

15^a edizione del premio "Rhegium Julii"

A Marco Truzzi il prestigioso "Fortunato Seminara"

Gualtiero Canzoni

A Non ci sono pesci rossi nelle pozzanghere "va il merito di aver saputo narrare una questione così complessa, come quella dell'integrazione, in modo ironico, profondo ed avvincente. Perché alla fine della lettura di questa istruttiva opera, il lettore ne risulta non solo appagato ed arricchito ma soprattutto disponibile al dialogo col diverso. Il testo segna quindi l'inizio di un cammino di integrazione non solo possibile ma doveroso". È questa la motivazione formulata dalla giuria che ha scelto il romanzo, edito da Instar Libri, di Marco Truzzi, quale Premio *Fortunato Seminara 2011*. Il prestigioso riconoscimento del *Rhegium Julii*, giunto alla 15^a edizione, è stato assegnato all'opera dello scrittore di Correggio da una giuria popolare, che ha preferito il suo testo agli altri due romanzi vincitori del premio Rhegium Julii-Selezione-Opera-Prima: *Meglio dirselo* (Rizzoli) di Daria Colombo e *Elisabeth* (Einaudi) di Paolo Sortino. Inoltre sono stati segnalati i romanzi: *Arrovescio* (Rubbettino) di Francesca Chirico, *L'allieva* (Longanesi) di Alessia Gazzola e *Non dite che col tempo si dimentica* (Marsilio) di Daniela Dawan, la cui presenza inaspettata è stata un ulteriore segno di riconoscimento alla validità dell'iniziativa.

I tre romanzi premiati sono stati oggetto di un interessante incontro, introdotto da Mario Musolino e coordinato da Mimma Tigano, svoltosi presso l'Oasi di Pentimele. Incontro che ha concluso il ciclo dei *Caffè Letterari 2011*, che ogni martedì (dal 5 luglio al 9 agosto) hanno coinvolto un numeroso pubblico, partecipe al progetto di promozione del libro e della lettura del *Rhegium Julii*, che ha vinto il primo premio al Concorso indetto dal Ministero dei Beni Culturali.

Marco Truzzi con *Non ci sono pesci rossi nelle pozzanghere*, ci offre "un appassionante viaggio in un mondo poco conosciuto e per questo temuto, quello degli zingari. È un viaggio di e per la memoria, che invita il lettore a non far cadere nell'oblio le proprie radici; un viaggio di cam-

biamento; un viaggio d'amore; un viaggio di un destino ridicolo; un viaggio di amicizia e di speranza. È un viaggio all'interno di un viaggio. Quello di ognuno di noi. Di quelli che nessun luogo è casa loro e tutti i luoghi lo possono diventare. Di quelli che i pesci rossi nelle pozzanghere li vedono. Eccome." (Carla Amaddeo)

Daria Colombo, in *Meglio dirselo* "non staccandosi dall' universo delle proporzioni quotidiane e delle confidenze di natura familiare, è riuscita a creare una storia aderente ad ognuno di noi. Tutto il romanzo esprime nella relazione, che è al centro di esso, una specie di comunione quasi mistica di anime. Anime che soffocate dalla difficoltà di comunicazione tornano a respirare tacitamente accordate, perché come si legge tra le preziose righe l'importan-



te è cominciare da qui, tanto sono solo i gesti e il tempo in comune che contano." (Ilda Tripodi)

Paolo Sortino con *Elisabeth* ci offre "un romanzo d'esordio complesso e convincente, in cui un terribile fatto di cronaca si traduce, in un'opera di grande respiro simbolico, supportata da un registro stilistico e metaforico sorprendente e da uno scrupoloso occhio fotografico che scruta ogni oggetto significato e significativo dello scenario in cui si muovono i personaggi. Il sapiente equilibrio tra realtà e finzione narrativa, riconducono un'agghiacciante pagina di nera ad una dimensione mitica e letteraria in direzione dia-cronica capace di stimolare attraverso una straordinaria forza narrativa, numerosi interrogativi e riflessioni." (Teresa Scordino). *

